

## il Direttore Generale dell'Arta commenta il report di Goletta Verde sul mare abruzzese

«Se Goletta Verde avesse confermato per l'Abruzzo i dati positivi sulla balneazione riscontrati dall'Arta, molto probabilmente la sua passeggiata sull'Adriatico non avrebbe avuto tanta eco sulla stampa e di riflesso tra i cittadini, legittimamente sensibili all'argomento perché preoccupati per la propria salute, ma mai informati dai media dei dati positivi pubblicati dall'Agenzia».

Il Direttore Generale dell'Arta Abruzzo, Mario Amicone, commenta così il report annuale sullo stato del mare abruzzese che l'imbarcazione di Legambiente ha diffuso nei giorni scorsi nell'ambito del tour nazionale. Contestualmente il Direttore risponde alle critiche mosse contro l'Arta per le puntualizzazioni tecniche sulla qualità delle acque costiere regionali fornite a qualche organo di stampa e fa un plauso ai rappresentanti delle istituzioni che si attengono sia nelle dichiarazioni che nei provvedimenti amministrativi ai dati ufficiali dell'Agenzia.

«Se così non fosse osserva Amicone sarebbe del tutto inutile l'impegnativa macchina organizzativa che parte dal Ministero della Salute e coinvolge le Regioni e le strutture abilitate Arpa/Arta per assicurare il monitoraggio continuo e capillare delle acque di balneazione a salvaguardia della salute dei cittadini, con riflessi diretti sull'economia regionale a cominciare dal turismo. Da aprile a settembre, tutti gli anni sottolinea il Direttore - l'intera struttura dell'Arta viene letteralmente travolta dall'emergenza balneabilità, con il personale, già di per sé carente, inevitabilmente e inderogabilmente dirottato da altri servizi di controllo ambientale altrettanto importanti per la tutela del territorio e della salute pubblica. Se dovesse avere più credito il verdetto sul mare di Goletta Verde conclude provocatoriamente Amicone sulla cui attendibilità scientifica preferisco non esprimermi, si potrebbe togliere tale gravoso e delicato servizio istituzionale all'Arta, che potrebbe così dedicarsi ad altre priorità, lasciando tutte le attività e le responsabilità connesse nelle mani di Legambiente».